

## Premessa

Il fermento culturale di cui si è resa protagonista l'Olanda nei primi decenni del Novecento ha prodotto risultati notevoli nel campo dell'architettura. Questo periodo di fecondo rinnovamento, che rappresenta una vera e propria fioritura delle arti, ha incoraggiato una stimolante ricerca consolidata nel tempo in questo specifico ambito geografico culturale.

Questo scritto, in continuità con i precedenti<sup>1</sup>, indaga la dimensione civile dell'architettura e riconosce negli esiti formali prodotti dalle diverse tendenze, correnti o scuole d'architettura, il ruolo rappresentativo della forma nella costruzione dello spazio urbano.

Lo studio di opere significative di questo periodo storico ha permesso di individuare diverse esperienze, modalità e interpretazioni di costruzione della città tutte accomunate da una stessa finalità: il progresso e il benessere sociale.

<sup>1</sup> Cfr. ALESSANDRO DALLA CANEVA, *Le origini della forma. Il museo municipale a Den Haag di Hendrik Petrus Berlage*, Cleup, Padova, 2011, *Progetti Urbani. L'immagine della città nell'invenzione dell'edificio di massa da Hendrik Petrus Berlage a Michel de Klerk*, Cleup, Padova, 2012 e *Le scuole di Willem Marinus Dudok ad Hilversum. Progetti di un'architettura civile*, Cleup, Padova, 2014.



## Introduzione

L'architetto olandese Jan Frederik Staal partecipa nel 1925 ad un concorso nazionale per la costruzione di un teatro dell'Opera nel Museumplein di Amsterdam. Il concorso, voluto da una libera società di cittadini amanti della musica, è l'occasione per ridefinire il ruolo urbano di un luogo simbolico della città su cui insistono i principali monumenti: il Rijksmuseum, lo Stedelijk Museum, il Concertgebouw.

L'esito del concorso consegna nelle mani dell'architetto vincitore Jan Frederik Staal un'opportunità irripetibile che, tuttavia, pur avendo ottenuto un chiaro riconoscimento in un atto formale, non riuscirà a convincere le aspettative di molta parte della comunità ed essere realizzata. Il progetto, destinato a rimanere incompleto anche nei disegni, testimonia di un momento significativo nella storia del Museumplein.

La prima parte del libro racconta del modo attraverso cui questa parte di città si è trasformata nel tempo, individuando i principi fondativi che costituiscono l'ossatura teorica indispensabile alla comprensione dei modi di crescita e formazione dell'area. Tutto questo prepara ed introduce il lettore alla seconda parte del libro che entra nel merito del progetto del Teatro presentato da Staal. Il libro si pone come obiettivo l'indagine del rapporto tra la storia del luogo e il progetto, individuando una continuità tra i modi del farsi del progetto e le ragioni della costruzione della città storica. È evidente che il progetto si inserisce nel solco di una tradizione consolidata quando interpreta i modi della costruzione dello spazio tipici della città chiusa ottocentesca dove il rapporto tra la strada e la casa, la piazza e l'edificio pubblico costituiscono il principio fondativo ineludibile. Una tradizione preferita e consolidata in Olanda nei primi decenni del Novecento dall'architetto Hendrik Petrus Berlage che, indiscussa autorità e riferimento nella pianificazione urbana, ne professa la bellezza e ne

traduce il senso nel piano di espansione di Amsterdam Sud alla cui realizzazione partecipano le molteplici correnti o tendenze d'architettura, prima fra tutte la Scuola di Amsterdam.

La formazione dell'area dei Musei ha radici lontane nel tempo e si può far risalire agli ultimi tre decenni dell'Ottocento. Il ruolo delicato che il Museumplein assumerà a seguito della costruzione del Rijksmuseum, poi del Concertgebouw ed infine dello Stedelijk Museum aprirà la strada ad un tormentato percorso di incertezza sulla vocazione funzionale e sul destino formale da assegnare all'area. L'amministrazione comunale tenterà di dare una risposta risolutiva coinvolgendo figure di prestigio, ma senza trovare una soluzione adeguata che arriverà molto più tardi, alle soglie del Ventunesimo secolo.

Il progetto di Staal entra a pieno titolo all'interno delle vicende che riguardano lo sviluppo dell'area dei Musei dopo che la rapida espansione urbana dei primi due decenni del Novecento ha pressochè definito la forma dello spazio su cui insistono i tre principali monumenti nazionali. Questi ultimi, non coordinati fin da principio da un piano unitario, rivelano l'inadeguatezza all'interno della piazza.

Lungi dal concepire il progetto come una occasione di composizione che si consuma nei limiti precisi, ma indispensabili, dell'area circoscritta al Teatro, l'esperienza progettuale di Staal si pone l'obiettivo di stabilire relazioni e nessi significanti con i fatti urbani principali, nella convinzione che questo atteggiamento possa produrre all'interno della città un nuovo ruolo e valore del Museumplein.

L'area dei Musei assume dunque con il progetto di Jan Frederik Staal una nuova configurazione, scoprendosi completamente rinnovata nella forma. Appare evidente nella soluzione formale adottata quanto le motivazioni alla base del progetto vincitore siano frutto di una scelta che va oltre le ragioni di uno stringente programma funzionale e siano piuttosto dettate da una volontà più generale di riconfigurare l'intero assetto dell'area. Rispondendo ad un'intenzione condivisa che si fa portatrice degli ideali civili di una comunità, il progetto riconosce nel Museumplein i valori artistico culturali dell'intera Nazione.

I tre principali monumenti che insistono nel Museumplein assumono ruolo fondativo nel progetto essendo intesi come fatti urbani primari, fulcri dell'intera composizione unitaria dell'area. La scelta calibrata che decide della giacitura e posizione del Teatro dell'Opera nel contesto urbano realizza gerarchie di spazi all'interno dei quali i monumenti principali palesano il loro ruolo rappresentativo.

## **Staal al Museumplein. Il fallimento di un piano per rendere Amsterdam più bella**

### **Herman van Bergeijk**

Jan Frederik Staal è uno di quegli architetti olandesi che non vengono facilmente associati ad un'opera particolare<sup>1</sup>. Se Berlage è la Borsa di Amsterdam e Dudok il municipio di Hilversum, ci si può chiedere quale edificio rappresenta Staal al meglio. È forse l'edificio del Telegraph ad Amsterdam oppure il grattacielo a Victoriaplein nella stessa città, o ancora la Borsa di Rotterdam? Staal è stato indubbiamente una figura importante nel mondo dell'architettura olandese, ma molti dei suoi progetti non hanno avuto successo. Soprattutto molti dei progetti più grandi spesso non hanno trovato attuazione. Al contrario, alcuni di quelli che sono stati realizzati sono stati pesantemente criticati, come il suo padiglione alla Exposition des Arts Décoratifs Industriels Modernes a Parigi nel 1925. La fortuna non sembra essere stata dalla sua parte. All'inizio tutto sembrava andare diversamente, quando Staal ancora collaborava con A.J. Kropholler e il loro studio otteneva molti incarichi. Questo succedeva all'inizio del secolo, quando Staal da un lato sperimentava nuovi sistemi costruttivi e dall'altro si mostrava un sostenitore di H.P. Berlage che con la realizzazione della Borsa di Amsterdam accendeva il dibattito nella capitale.

Intorno al 1900, la costruzione di un teatro per l'opera non era tenuta in grande considerazione nel novero dei lavori che Amsterdam era intenta a realizzare. La città non aveva una cultura lirica. Quando questi eventi musicali avevano luogo venivano ospitati nel Palazzo dell'Industria Nazionale (Paleis van de Volksvlijt). Nell'offensiva civile del governo olandese che, come è noto, trovò

<sup>1</sup> Per l'opera di Staal vedi: 'J.F. Staal, architect', Forum, 1993, nr. 3-4, pp. 3-144; H.W. Bakx, De wil van het gebouw en de wil van de tijd. J.F. Staal (1879-1940), Rotterdam 2015.

espressione in una serie di leggi sociali tra cui il famoso Housing Act, il tipo di attività musicali come l'opera non aveva un ruolo significativo. L'opera veniva vista come un intrattenimento per i più agiati, per una piccola élite, e quindi non aveva alcuna importanza per l'educazione delle masse. Le rappresentazioni venivano organizzate principalmente dalla Società Wagner, che aveva un carattere privato. Secondo l'associazione, l'eredità culturale del maestro di Bayreuth era in contrasto con il tipo di intrattenimento solitamente ricercato dal popolo. Eppure l'interesse per l'opera cresceva anche tra il pubblico più comune, particolarmente a partire dagli anni Venti.

La storia della Società Olandese Wagner comincia nel 1883<sup>2</sup>. Le forze trainanti della sua esistenza sono stati l'eccentrico banchiere e mercante di grano Julius Carl Bunge, Paul Cronheim, Piet van Tienhoven e, fino al 1919, il direttore dell'orchestra dell'Amsterdam Concertgebouw, Henri Viotta. Per le rappresentazioni organizzate da loro bisognava fare uso di edifici esistenti. A questo scopo Bunge utilizzò anche la propria casa ad Aerdenhout-Bloemendaal, una grande villa progettata nel 1908 dall'architetto svedese Anders Lundberg, e che aveva visto coinvolto anche l'artista tedesco Max Lauger. Il suo nome era Kareol, dal castello dell'opera di Wagner Tristano e Isotta, ed è forse la più grande casa privata realizzata nei Paesi Bassi nel Ventesimo secolo<sup>3</sup>. Somme enormi vennero investite nella sua costruzione.

Nei Paesi Bassi sono stati fatti più tentativi di realizzare un edificio per la rappresentazione dell'opera lirica. Specialmente Berlage si dedicò alla progettazione di edifici monumentali per l'arte, la cultura e la pace. Nel 1906 aveva partecipato al concorso per un Palazzo della Pace (Vredepaleis). Due anni dopo, nel 1908, collaborò ad una iniziativa del musicista William Hutschenruyter al fine di realizzare una grande Casa Beethoven (Beethovenhuis) tra le dune vicino Bloemendaal<sup>4</sup>. Questo progetto costituisce in un certo senso una forte critica agli edifici da concerto, in cui gli interni distraevano troppo dalla musica. Bach e Beethoven erano i più in linea con la musica che Berlage apprezzava. La buca per l'orchestra ribassata nascondeva i musicisti alla vista in modo da accentuare fortemente la

<sup>2</sup> Per la storia della Società Olandese Wagner, vedi: H. Suër/J. Meurs, *Geheel in de geest van Wagner. De Wagnervereniging in Nederland 1883-1959*, Amsterdam 1997. Fondamentale è anche: *Gedenkboek der Wagnervereniging*, Amsterdam 1934.

<sup>3</sup> H. Slagter-Wieringa/N.J.P. Bersee, *Het buiten Kareol te Aerdenhout en zijn bouwheer*, Zutphen 1974.

<sup>4</sup> Vedi: B. Kramer, *Beethoven in de Hollandse duinen 1907-1912*, Utrecht 2008.